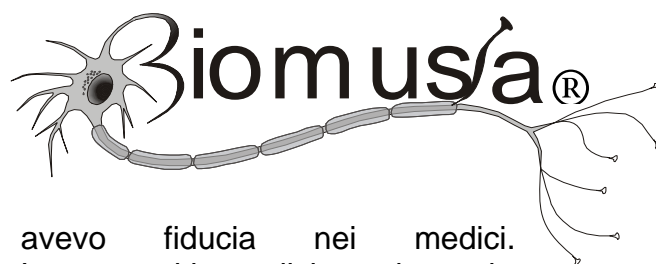


...salve, anonimo fortuito lettore, come può notare inizio lo scribenda con puntini di sospensione e minuscolo, disortografia?... No, soltanto desiderio semplice di ricordare che la vita è un fenomeno costantemente dinamico che non ha inizio o fine se non arbitrari. La maiuscola con la quale dovevo iniziare lo scritto avrebbe indotto a pensare che la mia esistenza nel suo mondo cominciasse da quella lettera. Non è così! Esistiamo lo stesso anche se sconosciuti... il palco della notorietà non è indispensabile per la vita. Allora perché abbandonare l'anonimato? Semplice, sono fornito ancora di un rarissimo tesoro: un 'vergognometro' biologico intatto che mi consiglia di agire in tal guisa. Sono entrato in questo mondo di primati dopo che i miei genitori hanno ordinato inconsapevolmente, nominandomi unico proprietario, qualche miliardo di molecole organiche, unica mia ricchezza che preservò con affetto. Ho passato una larga fetta della mia esistenza a scambiare energia termica fra i miei glutei e quel piano orizzontale detto sedia, unico contatto fisico con la terra. Poiché la mente era, a maniera di cassonetto di rifiuti, impegnata a discernere gli avanzi culturali che la maestra della vita, la scuola, mi vomitava addosso. Pur adeguandomi formalmente bene a suddetta "signora" ho sempre avuto forte diffidenza nei suoi confronti... e non a torto! Ho scoperto prestissimo in tenera età che nella vita l'universo delle falsità, sotto forma di camaleontiche sembianze, oscurava quasi totalmente quello delle verità. E allora? Inizi la tua esistenza nella savana umana osservando, sperimentando, imparando lontano da quei posti dove si svolgono quegli eventi che fanno storia! Ho trascorso una esistenza con la maschera dell'ingenuo, per non scendere nel fesso, così ho potuto osservare tranquillo il mondo dei furbi in savana. Terminato gli studi liceali mi sono iscritto alla facoltà di medicina con la sola motivazione: non



avevo fiducia nei medici. Laureatomi in medicina col massimo dei voti... conclusione: non avevo fiducia nei medici e docenti che avevo incontrato, ma... a patto che sia esercitata dai non furbi, nella scienza medica si.

Vede anonimo, fortuito, caro (la condivisione anche del tempo genera affetto) lettore, noi primati umani abbiamo una opportunità straordinaria: quella di avere nel nostro bagaglio genetico la possibilità di capire e modulare la materia e l'energia di cui siamo formati. Per fare questo però occorre tener conto di un aspetto di non poco conto: trasformare la savana umana in una società umana!

I potenti della savana sono scaltri a usare mezzi per legittimare la loro abilità predatoria e parimenti si circondano di cortei di sottopredatori che mantengono lo status di savana. Ha mai sentito parlare di homo sapiens sapiens? Ebbene è difficilissimo che in un mondo siffatto lo si possa incontrare! Tutti gli umani hanno i principi genetici per divenirlo, ma occorre attivarli e l'ambiente fa la sua parte attraverso sistemi di formazione, ma allo stato attuale l'homo s.s. è una chimera. Un mondo dove l'economia si fonda principalmente sul mercato delle armi, la droga, la prostituzione... che spazio può riservare alla formazione di un h.s.s.? Può apparire, caro lettore meno anonimo, che io veda negativo, che sia sprofondato nel mare del pessimismo... non è così! Sono realista, ho imparato ad amare quella scienza che osserva, sperimenta, ossia misura quei complessi fenomeni denominati: natura.

Amare implica conoscenza che porta, se correttamente vissuta, alla sapienza, virtù che qualificherebbe quel primate: "homo s.s.". La sapienza è quel processo, successivo e più profondo,

dell'esplorazione e rappresentazione del mondo che è il pilastro portante della vita umana. Deriva da sapore, quindi dal contatto con recettori profondi che non ammette troppi errori (possono essere tossici) a differenza della sensorialità superficiale (vista, udito, tatto, olfatto, ecc.) alla base della conoscenza meno profonda.

La scienza vera non giustifica, non genera sensi di colpa, non condanna, non genera sentimenti negativi quali odio, rancore, invidia, ecc. ...! Descrive anche la vita! Se l'ami, quindi la conosci, genera umiltà, sobrietà, pazienza, ecc. ...! Da equilibrio e armonia alla propria esistenza.

La medicina, figlia della vera scienza madre "fisica", non distingue le malattie in belle o brutte, più o meno redditizie, ma stimola la cura e l'educazione alla salute della persona fuori da ogni ottica di predazione (guadagno). L'aspetto più eclatante della savana umana è quella mancanza di responsabilità che caratterizza ogni nicchia extraumana in natura. Ogni organismo vivente in natura paga quasi sempre l'errore in modo biologicamente diretto. Nella savana umana no! Ti ricordano che sei dotato di razionalità, per poi offenderti con comportamenti irrazionali. Ha mai visto, caro (il contatto temporale alimenta il sentimento) lettore un medico non farsi pagare e soffrire fisicamente col curaturo? Ha mai visto un avvocato condividere la pena reclusoria col condannato a lui affidatosi? Ha mai visto un politico, un dirigente, un insegnante, ecc. ..., condividere a livello fisico e psichico le conseguenze del danno prodotto?

Ecco allora sopraggiungere i difensori della civiltà umana col: chi può dire cos'è giusto o ingiusto, chi è colui che non avendo peccato può scagliare la prima pietra?

Vede caro lettore, amando la natura, altererei l'assetto geologico della terra, appiattirei i continenti, perché le catene montuose terrestri non sono

sufficienti a fornirmi di sassi per lapidare questi bipedi offensori del patrimonio genetico umano. Costoro, ha notato caro lettore, cavalcano sempre il famoso carro storico "... qui si pappa!" Si insinuano, quasi sempre furtivamente, nelle varie forme dello scibile umano e laddove insufficienti ... te ne creano nuove; sempre all'ombra del noto inno "... qui si pappa (con sottotitolo) alla faccia di ...!" Quella miriade di "facce di", caro lettore, si convince che la vita è quella descritta da quei falsi homo s.s. ... e intanto il tempo, ineluttabilmente nella savana umana, trascorre sacrificando alla dea ignoranza migliaia di tonnellate di carne umana. Domanda inesorabile: che fare?

Vede caro paziente lettore ... si può fare molto! Non pensi che io sia affetto da un attacco psicotico da: Padre Eterno! Primo: perché non sono padre e l'idea di immettere molecole della vita, così nobili in questa savana di mattanza umana, mi rilutta; secondo: perché l'eterno è fuori da ogni segno del genoma umano e umilmente mi annoierei. Sobriamente, meglio gustarsi il tempo che biologicamente ci spetta!

Quando si affronta un problema è buona norma osservarlo da vari punti di vista per così sperare in una soluzione globale e non unilaterale. Questo perché più dati si hanno più alta è la possibilità risolutoria. Parimenti nella realizzazione di un progetto la norma è la stessa! Affrontare il progetto vita implica ragionevolmente conoscere gli elementi che caratterizzano costantemente tale fenomeno. Orbene durante gli studi di medicina ho notato ampie lacune riguardo la capacità di dare allo studente una visione operativamente significativa del concetto vita!

E' sorprendente come non esista testo che enunci una definizione di vita esauriente dal punto operativo. Per chiarirsi: in geometria la definizione del triangolo è soddisfacente per ogni infinita sua forma ed è ovvio che i problemi che lo riguardano sono risolvibili. In medicina purtroppo le definizioni spesso sono frutto

di una mescola di scienze esatte (dimostrabili) e di quelle non dimostrabili, che portano spessissimo a disfunzioni.

Molti medici ovviamente hanno pensato bene di risolvere tale situazioni coltivando proficuamente il proprio orticello specializzato con la tecnica, ma, come prevedibile, la vita che è un fenomeno temporalmente polifunzionale non può essere sbriciolata funzionalmente per far lavorare meglio il tecnico. Il medico, prima di essere 'tecnico', deve essere il direttore sinfonico della sua e della vita dello strumentista paziente. Non può dirigere se non conosce le note della vita! All'università con mio rammarico ho scoperto che le note per conoscere la sinfonia vita non si sentivano spesso! Non nego la possibilità di essere audioleso ..., ma osservando in giro i laureati incontrati da me in tale conservatorio e vedendo la reazione acustica in savana di taluni suonatori, temo purtroppo... di sentirci bene! Non voglio, paziente lettore, dire che sono tutti stonatori, ma un'ampia fetta si! L'udito si forma alla nascita, non al conservatorio! Quindi o ci senti bene quando vieni al mondo e sai cos'è l'udito o... per favore, 'tecnico' medico, pur umilmente rispettando la tua ipocusia con protesi, non dire al paziente ascoltatore che quella che ascolti dalle tue orecchie protesizzate a proprio tornaconto è "la sinfonia universale vita" ! Almeno, se proprio devi farti pagare, fa sì che il paziente possa farlo alla fine ... quando sente bene la "sua" sinfonia di vita ..., ma, mi raccomando, sii onesto: senza protesi!

... Comprendo caro lettore, che ti ... (le do del tu non per anguilliosa forma di irriverenza, ma perché i pensieri onesti hanno necessità di brevi percorsi per giungere incontaminati alla meta! Scusi la domanda ... ma lei quando pensa fra sé e sé si da del lei? Comunque se non l'aggrada mi contatti, provvederò a rimediare alla mia scortesia!) disorienta tale proposta. Dove va a finire la parcella professionale? Credo a questo punto che

occorra indicarti qualche cartello per non farti smarrire nella savana umana!

Vedi, qualsiasi società vivente si fonda sull'economia che è praticamente il modo col quale viene autogestita l'energia dentro il sistema. Le modalità di autosostentamento energetico sono due: attraverso la natura non vivente e quella vivente. La non vivente è ovvio che ingenera pochi problemi di tipo etico (norme comportamentali individuali) o morali (norme comportamentali sociali). I problemi sorgono quando l'energia è ricavata da materiale vivente! Orbene la natura ha organizzato la vita in nicchie che si collegano fra loro con regole biologiche precise mettendo a frutto con il massimo sforzo loro permesso il programma genetico potenzialmente esprimibile. Quando si ottiene energia vitale da altro organismo vivente che deperisce o muore si parla di 'predazione'.

Osservando la scala evolutiva, chiunque abbia semplici nozioni di biologia è in grado di dedurre che essa è la gradazione della capacità delle disparate specie viventi ad adattarsi all'ambiente mediante varie strutture, fra le quali il sistema nervoso che ha estrema importanza per ogni valutazione quali-quantitativa sulle potenzialità del vivente. Appare evidente che chiedere a una formica un rendiconto morale del suo comportamento farebbe sorridere madre natura. Parimenti se chiedessimo lo stesso per la specie umana madre natura ne morirebbe per il dispiacere! Nessuna specie vivente ha avuto mai l'impudenza di offendere madre natura facendo scempio delle potenzialità biologiche che ella le ha offerto nel corso del tempo. La specie umana purtroppo ... sì! E' l'unica che pur disponendo della potenziale capacità della razionalità che dovrebbe rendere al massimo l'indice di efficienza della sua macchina biologica, ha l'onore pessimo di averne conquistato l'indice più infimo.

A questo punto caro lettore ti chiederai perché cotanto disquisire e a

pro di cosa?

Osservando gli individui nella savana umana non posso nel modo più assoluto che giungere a confessarti che non mi sento di appartenere a questa specie che denigra il neurone del s.s.

Sono perfettamente consapevole che siano vissute ed esistano persone, purtroppo rare, che abbiano onorato e onorino la specie s.s., ma sfortunatamente per l'umanità, non hanno avuto la forza e l'opportunità di trasformare la savana in società umana!

Credo che la trasformazione potrà avvenire solo se si debella l'ignoranza nella duplice forma della buona o malafede. Non ingannando le menti con falsa cultura fondata sull'indimostrabile che favorisce un rapporto interpersonale predatorio. Non utilizzando le strutture nervose che sottendono a comportamenti da s.s. per orientarli invece in quelli violenti!

In seno a queste e altre considerazioni che ho deciso di dare, nel mio piccolo, un contributo a educare e curare il neurone per il s.s. Ho dovuto così creare una disciplina medica detta "Biomusia" che ha lo scopo di educare alla vita. Non ha nessuna intenzione di sostituirsi alle varie cliniche mediche, ma solo di integrarle aggiungendo elementi nuovi educativi e terapeutici che operano sulla persona non come uomo anonimo, ma come persona unica, inviolabile con tanto di anagrafe biologica da rispettare.

E' rivolta soprattutto a quelle malattie croniche (cerebropatie infantili, autismo, stati comatosi, disturbi cognitivi, degeneropatie, ecc.) dove la componente bioeducativa fa da ancella a quella terapeutica. Se si tiene conto della biodiversità individuale, si comprende come è importante avere competenze particolari di fisiologia e neurofisiologia per comunicare anche con tecniche nuove e uniche della biomusia al fine della bioeducazione e della cura di quella precisa persona.

Tale disciplina stimola l'apprendimento e la modulazione dei comportamenti umani da s.s. Cura integrando appieno le altre discipline mediche figlie di Galileo.

Non ho dato peso prima alla sua divulgazione perchè preso dal serio impegno di lavoro diretto con i miei pazienti che con affetto mi hanno offerto la possibilità di formulare e verificare questa nuova disciplina.. Dopo decenni finalmente sono giunto al momento per la preparazione di un trattato, di un sito internet divulgativo e la pubblicazione di documenti clinici dimostranti che ho, in tutti questi anni onorato umilmente l'insegnamento di papà Galileo. Come ne sarebbe fiero!

Mi auguro di trovare in questa savana umana qualche fratello con lo stesso papà... controlla il tuo cognome caro paziente lettore... chissà se si potesse riunire la famiglia!.... In attesa...

Un cordiale saluto!

Dr. Romolo Cimini

S. Benedetto V.S. (Bologna)
Febbraio 2010